

doveva essere sottoposto ad un accurato esame dagli impiegati francesi.¹ L'ostilità che il re manifestò con la pubblicazione di tali decreti, dice Pio II nei suoi *Commentarii*, fu più grande del doveroso zelo addimosttrato quando abolì la prammatica sanzione.²

Un solo esempio valga a dimostrare quanto arbitrariamente procedesse Luigi XI nelle cose ecclesiastiche. Sulla fine del 1463 o sul principio del 1464 erano rimasti vacanti in Angers e a Parigi due benefici: Luigi XI pregò il papa di conferirli a Giovanni Balue, ma nel medesimo tempo fece sapere che questo suo favorito ecclesiastico ne aveva già preso possesso, e che in questo egli, il re, lo difenderebbe contro chiunque! Pio II nella sua risposta negativa pose al re la questione, se egli tollererebbe che uno si presentasse a lui con questa domanda: Dammi spontaneamente questo castello o io lo terrò con la forza.³

Il clero francese o meglio l'indirizzo nazionale nel suo seno, dopo che si fu raffreddato lo zelo di Luigi XI contro la prammatica sanzione, era tornato in buona intelligenza con la corona: senza volerlo, questo indirizzo facilitò e al re, che tutto avvolgeva come un ragnò, l'esecuzione delle sue vedute contro l'indipendenza del clero, che egli pretendeva difendere dalle « usurpazioni romane ».⁴

Il cardinale Jouffroy il 24 ottobre 1463 aveva intrapreso il suo viaggio da Roma alla volta della Francia.⁵ Era curioso di vedere in qual modo Luigi XI l'avrebbe accolto. Quanto fosse ancora odiato in Parigi quest'ambizioso, ch'era stato messo in ridicolo con satire e commedie politiche, si vide al suo arrivo in quella città: nessuno si occupò di lui. Il re però lo ricevette con tutti gli onori,⁶ poichè sapeva che quest'uomo difenderebbe ora la sua politica antiromana col medesimo zelo col quale ne aveva difesa per il passato la romana. Il re Luigi e il cardinale Jouffroy erano degni uno dell'altro.

¹ RUSSEN, *Joh. Baptist von Turin*, Freiburg 1880, 207 n. 1.

² Pio II, *Comment.*, 324, Vossii III, 208. Qui, come presso GUETTÉE VIII, 28, FERRILLÉ 129 s., LEROY I, 327, i particolari sulle ordinanze regie. Cfr. anche HENRICUS III, 425, PHILLIPS, *Das Königtumrecht in Frankreich*, Halle 1873, 148 s. e RÜCK, *Die prammatike sanction*, 12 s.

³ CUCONNI 144-145. Cfr. FOMBERG 8.

⁴ REYMOND III L, 142.

⁵ Vedi CUCONNI 220-223. La data esatta trovasi negli « *Acta consilii*, I, 33. Archivio segreto pontificio.

⁶ *Mémoires de J. de Clugny*, c. 4. Il Jouffroy viene presentato come « grand orateur et grand promoteur, mais je n'en tenois ce qu'il promoteoit. Il estoit fort envolteux et ne lui estoit rien impossible à entreprendre, mais qu'il y eust profit ». Qui pure la notizia intorno alla commedia rappresentata dagli scolari parigini, dove dei topi rosicchiavano i sigilli della prammatica sanzione e poi venivano ad atore delle teste romane (cappello cardinalizio). V. un'iscrizione latina contro Jouffroy in RALLER, *Niederl.*, IV, Lincei 1764, 25-30.